Esisterebbero le prove sul trafugamento del dossier

Scottanti rivelazioni a Bonn sull'affare Lockheed-Strauss

Alcuni testimoni oculari avrebbero assistito al furto dei documenti quando il leader oltranzista della DC bavarese abbandonò il ministero della difesa

Dal nostro inviato

BONN, 29

Le sabbie mobili dello scandalo Lockheed si fanno sempre più melmose e Frank Joseph Strauss vi sta sprofondando sempre più visibilmente. Almeno stando a quanto sforna la cronaca politica di Bonn. Con due contemporanee dichiarazioni, i portavoce dei ministeri della Difesa e delle Finanze hanno rivelato che alla fine del 1966 o all'inizio del '67 Strauss fece trasportare una ingente quantità di incartamenti dal ministero della Difesa, che aveva lasciato nel 1962 (travolto da un altro scandalo), al ministero delle Finanze, che aveva appena assunto.

Del trasloco — e questa è la parte più piccante delle rivelazioni odierne — esistono testimoni oculari. Il portavoce del ministero delle Finanze Hartmut Rudloff, ha precisato che il trasporto di questo archivio avvenne con un grosso furgone e diede nell'occhio proprio per le cure particolari che gli venivano dedicate. Del trasferimento tuttavia non si è trovata traccia nelle registrazioni dell'epoca, e dopo qualche tempo al ministero delle Finanze non restò traccia neanche del camion degli incartamenti. Misteriosa la loro venuta, misteriosa la loro scomparsa. Misteriosi per ora anche i testimoni oculari, i cui nomi, ha detto il portavoce del ministero delle Finanze, resteranno segreti fino al termine dell'inchiesta in corso.

Un altro mistero, in questo affare, è rappresentato dal presunto allagamento di uno scantinato del ministero della Difesa, una dozzina di anni fa, prima dunque che Strauss rientrasse nel governo come ministro delle finanze con il suo furgone di carte. L'allagamento provvidenziale avrebbe distrutto *dossier* relativi all'acquisto degli aerei *Starfighter*, prodotti dalla *Lockheed*, per l'aeronautica militare di Bonn. Un affare che venne concluso appunto da Strauss. Le sabbie mobili dello scandalo restano più che mai in movimento a Bonn.

Per l'affare *Lockheed*, Franz Joseph Strauss — «l'uomo che ha dovuto essere cacciato dal governo con vergogna perchè ha sempre mentito al Bundestag» (così Brandt e Schmidt lo bollano nei loro comizi) — entra nell'ultima fase della lotta elettorale in una posizione di difficoltà. In trent'anni di carriera politica, un'ambizione inesausta e un talento politico che nessun avversario gli nega, non hanno potuto mai essere premiati per la scadente qualità del gioco condotto da Strauss. Scandali a ripetizione, un cinismo impudente, una superbia intellettuale saldata a un vuoto morale che respinge l'ipotesi del ripensamento, dell'atto di umiltà, del momento di vergogna, hanno reso irrecuperabile l'immagine di questo protagonista della vita politica della Germania occidentale.

Solo tenendo presente tutto questo si può capire perchè Strauss, a 61 anni, non possa affrontare le elezioni del '76 come aspirante alla Cancelleria, e debba spingere nel centro della scena uno sciabo campione come Helmut Kohl. Alla mediocrità di costui è anche affidato il compito, naturalmente, di cercare di sedurre gli elettori inquietati dall'oltranzismo di Strauss, dai suoi scoperti programmi di rilancio di guerra fredda, dalla sua rabbia anticomunista, dalla sua ossessione nazionalistica, dalla sua campagna contro il «caos interno di oggi» in nome di una sinistra restaurazione dell'«ordine» e della «sicurezza».

E' vero che Strauss ama dire di essere di tredici anni più giovane di quando Adenauer diventò cancelliere: ma è una magra consolazione. Strauss in realtà non può che aspirare alla funzione del padrino (*«de Pate»* viene già chiamato).

Il padrino, come si è detto, è ora in difficoltà. Schmidt ha dichiarato che «nelle prossime settimane il ministro della difesa Leber deve affrontare con molta decisione la faccenda». Ieri al Bundestag i deputati socialdemocratici e liberali hanno lanciato una raffica di interrogazioni sul caso Strauss-*Lockheed*.

Da Monaco, il capo della CSU reagisce da 24 ore con messaggi telex a ministri e giornali, con dichiarazioni proprie e dei suoi portavoce, con proteste per la «perversione dell'informazione» con minacce di querele a valanga E' difficile pensare che le scontate autodifese di Strauss mutino la sua situazione attuale di colpevole per gli uni, di sospettato per gli altri, di pericolo pubblico per molti. Una storia personale densa di ombre ha convinto gran parte della opinione pubblica che Franz Joseph Strauss si addice troppo allo scandalo. Il che beninteso non significa che la sola avversione al personaggio potrà bastare, in un paese dove così forte è oggi la spinta conservatrice, a indurre decisivi gruppi di elettori a rifiutare l'appoggio alla CDU/CSU. Malgrado l'esplosione dello scandalo *Lockheed*, la previsione resta ferma sull'arrivo «testa a testa» dei due schieramenti al traguardo di domenica sera.

Giuseppe Conato

Nuova Cina accusa l'URSS di «aggressività»

PECHINO, 29

In un commento diramato poche ore dopo la partenza dell'ex segretario alla Difesa americano Schlesinger (uno dei «falchi» dell'*establishment* USA) al termine di una visita di dodici giorni, l'agenzia Nuova Cina rivolge all'URSS le note accuse di «aggressività militare» nei confronti sia dell'Europa occidentale, sia degli Stati Uniti. «Come un lupo affamato — scrive l'agenzia ufficiale cinese — l'URSS guarda con occhi avidi all'Europa occidentale; prima o poi accenderà un fuoco con le sue polveri, per arrostirla come un pezzo di carne, e soddisfare la sua fame». Il *Quotidiano del Popolo*, dal canto suo, attacca i nemici interni, cioè i «dirigenti del partito che si sono messi sulla via capitalistica», di cui però prevede la sconfitta. «Possono apparire potenti e truculenti — dice il giornale — ma in realtà sono essenzialmente deboli, tigri di carta, tigri di formaggio di soya». (Il formaggio di soya è tenero, un po' come la ricotta romana).

Schlesinger, giunto a Tokio, ha detto che i cinesi hanno la tendenza a «drammatizzare» il «pericolo» sovietico e quella che essi chiamano «mentalità di Monaco», cioè la politica delle «concessioni» europee all'URSS.

LA NAMIBIA ALL'ONU Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha ripreso oggi il dibattito sulla Namibia. Il presidente della SWAPO, il movimento di liberazione della Namibia, Sam Nujona, ha detto che la sua organizzazione è pronta ad incontrarsi direttamente col «regime illegale che occupa la Namibia» a condizione che prima tale regime liberi tutti i prigionieri politici e si impegni a ritirare le sue forze armate dal territorio. Il ministro degli Esteri del Benin, Michel Alladaye, ha dichiarato che se l'occidente desidera sinceramente che la pace torni nella Namibia dovrà «rinunciare definitivamente al suo piano mirante a fare dell'Africa del sud una base circondata da Stati-cuscinetto fantocci dai quali potrà continuare a sorvegliare i paesi africani indipendenti. Il rappresentante all'ONU dell'Isola di Maurizio, Radha Krishna Ramphul, ha dichiarato da parte sua che, secondo informazioni confidenziali, gli Stati Uniti avrebbero promesso al Sud Africa, in cambio del suo ritiro dalla Namibia, di creare e addestrare in questo territorio un esercito, e di fornire cospicui aiuti economici, installando a Windhoek, capitale della Namibia, un governo fantoccio diretto dal capo tribale collaborazionista Clemens Kapuuo.

Un altro serio motivo di discussione

Disagio al Congresso laburista per la crisi della sterlina

Preoccupazioni per le condizioni che il FMI imporrà prima di concedere il prestito chiesto da Londra - Bocciata la proposta di partecipare alle elezioni per il parlamento europeo

Dal nostro inviato

BLACKPOOL, 29.

La crisi della sterlina si è abbattuta sulla Gran Bretagna, già assediata da gravi e urgenti problemi, come una tempesta che, per quanto ricorrente, sembra manifestarsi ogni volta con crescente intensità. La valuta britannica è caduta del 2% in ventiquattr'ore, del 10% nelle ultime tre settimane. Il colpo è durissimo, sia economico che psicologico, ed ha fatto passare in sottordine ogni altro argomento.

La discussione sulla strategia governativa, al congresso laburista, ha automaticamente risentito le conseguenze della bufera monetaria e i nuovi e più pesanti condizionamenti che sono destinati a seguirla.

Dopo la profonda incertezza della notte scorsa, stamane è venuto da *Downing street* l'annuncio della richiesta al fondo monetario internazionale di un altro grosso prestito del valore di due miliardi e trecento milioni di sterline (ossia circa 4 miliardi e 140 milioni di dollari) che viene ad esaurire le disponibilità di credito *stand by* negoziato dalla Gran Bretagna nel giugno scorso.

Il respiro di sollievo per una conclusione così rapida, anche se momentanea, della drammatica congiuntura che ieri sera sembrava minacciare misure drastiche come la chiusura del mercato dei cambi ed altri provvedimenti di emergenza, ha immediatamente ceduto il passo alla preoccupazione per i rigidi termini che il Fondo monetario internazionale crederà opportuno imporre al Paese e per il continuo scrutinio a cui sottoporrà il bilancio inglese nei prossimi cinque anni.

La prima considerazione è proprio questo ingigantirsi della figura del controllore (nella veste della finanza internazionale) e degli strumenti di verifica e di veto che in misura sempre più invadente sembrano sottrarre spazio alla politica nazionale.

Nel caso della Gran Bretagna il condizionamento si mette in particolare evidenza perchè il governo ha fatto di tutto fino ad oggi per aderire alla linea di contenimento (e per questo ha esposto il fianco alle critiche della sua stessa base elettorale): riduzione degli aumenti salariali, patto sociale, restrizione del credito, limitazione delle erogazioni sociali, taglio della spesa pubblica per 1500 miliardi di lire subito e altri 5000 miliardi già preventivati. Cosa può fare ancora per tingere di colori più foschi una «austerità» che si traduce al momento in un milione e mezzo di disoccupati e nei sacrifici in aumento per la massa della popolazione?

Se la lotta contro l'inflazione non ha raggiunto i traguardi prefissati, è anche vero che si tratta di una partita truccata, dal momento, appunto, che la sterlina ha perduto più del 20% del suo valore dall'inizio dell'anno

E' un circolo vizioso difficilmente controllabile. I successivi punti di caduta della sterlina si sono verificati, tra l'altro, nella apparente assenza di motivi economici specifici o di possibili cause politiche. Sembra del tutto assurdo, infatti, cercare di attribuire quest'ultimo scivolone della valuta nazionale all'incertezza che avrebbe cominciato a creare, fin dal mese scorso, una minaccia di sciopero (come quello dei marittimi) prontamente rientrata, oppure il voto negativo di lunedì pomeriggio al congresso laburista sulla progettata decurtazione degli investimenti sociali.

Il discorso deve necessariamente tornare allora sulla vera natura di queste crisi monetarie, sulla loro meccanica, sui tempi e i modi in cui si manifestano: insomma su un certo tipo di condizionamento internazionale. E' un punto di riflessione che già si pone da tempo all'attuazione del movimento democratico e di sinistra in vari paesi occidentali. Se ne parlava oggi nei corridoi del congresso laburista dove i sindacati e le correnti di sinistra si sono sentite ancora una volta chiamate in causa, tramite i giornali o la TV, nel ruolo di eventuale capro espiatorio per il riaprirsi della crisi monetaria.

La cessione del prestito obbligherà adesso il cancelliere dello scacchiere inglese Healey a stilare l'ormai consueta «lettera di intenti» al Fondo monetario internazionale. Basterà la dura linea odierna a soddisfare i creditori interni o verranno imposte al governo di Londra altre onerose condizioni? Sarà necessario fra breve un supplemento di bilancio con un ulteriore inasprimento fiscale, il possibile innalzamento dell'IVA, e altre clausole che diano sostanza ad una eventuale «stangata»?

Alla sua terza giornata il congresso del Partito laburista ha discusso questioni come l'edilizia popolare (4 milioni di abitazioni in Gran Bretagna sono «inadeguate», ma 200 mila edili sono disoccupati), l'ondata di razzismo che sta prendendo campo attraverso omertà e manovre oscure, l'assistenza all'infanzia. Sul controverso problema delle elezioni dirette al Parlamento europeo, la assemblea ha bocciato la proposta a larga maggioranza.

Antonio Bronda

Grande successo della manifestazione

Mostra dell'Unità a Lisbona al festival dell'Avante!

LISBONA, 29

Nel piazzale antistante la Fiera internazionale di Lisbona si è concluso domenica il primo festival dell'*Avante!*, settimanale del PCP. Il successo della iniziativa ha superato le stesse aspettative degli organizzatori; per tre giorni migliaia di cittadini si sono letteralmente accalcati per visitare un festival ricco di iniziative politiche e culturali che si sono svolte sia all'aperto che nelle strutture coperte della Fiera.

Il centro della festa è stata senza dubbio la città internazionale che ha visto la presenza di numerosi stands dei giornali e dei partiti fratelli. *L'Unità* ed il PCI hanno presentato una mostra sulla storia del partito e delle sue lotte politiche, che ha destato l'interesse di numerosissimi visitatori.

Il risultato della manifestazione, che ha impegnato migliaia di compagni nel lavoro di vigilanza e di gestione degli stands, ha impressionato la stampa portoghese che ha espresso per lo più giudizi positivi sul livello di efficienza organizzativa e sulla forza dei comunisti portoghesi, i quali hanno anche dimostrato con questa iniziativa la profondità del loro legame con i lavoratori e masse popolari. Fra le numerose delegazioni presenti il nostro giornale è stato rappresentato dai compagni Claudio Petruccioli, condirettore dell'*Unità* e Giuliano Longo segretario dell'Associazione Amici de *l'Unità*.

Il compagno Luigi Nono ha inoltre presentato ad un folto ed attento pubblico, avvalendosi di diapositive e nastri registrati, la sua opera «Al gran sole carico d'amore». Varia e qualificata la presenza di altri artisti italiani, fra i quali il complesso musicale «Area» e il «Nuovo canzoniere internazionale» di Leoncarlo Settimelli.

La grande manifestazione si è svolta nell'ordine più assoluto nonostante un tentativo di provocazione dei fascisti i quali facendo esplodere un ordigno presso una cabina elettrica all'interno della fiera, il giorno precedente all'apertura del festival, hanno tentato di creare paura fra la popolazione di Lisbona. La grande partecipazione di popolo da ogni parte del Portogallo ha rappresentato una risposta inequivocabile.

A proposito dei colloqui sulla Rhodesia

Nyerere denuncia ambiguità di Kissinger

Il segretario di Stato mentiva quando affermava di avere l'assenso africano al suo piano - Il presidente della Tanzania afferma che il piano di Smith manterrebbe i vecchi equilibri di potere sotto lo schermo di una maggioranza nera - Due bianchi condannati in Sudafrica sotto l'accusa di comunismo

DAR ES SALAAM, 29

Il presidente della Tanzania, Nyerere, uno dei cinque capi di Stato della «linea del fronte», ha denunciato, nel corso di una conferenza stampa l'ambiguità del comportamento di Kissinger nel corso dei suoi colloqui sulla Rhodesia. In particolare Nyerere ha smentito il segretario di Stato, dichiarando di essersi rifiutato di discutere con lui i particolari in merito alla formazione di un governo provvisorio composto da neri e bianchi. Particolari che sono contenuti invece nel discorso di Smith. Egli ha quindi aggiunto di sapere che il segretario di Stato americano ha ceduto a pressioni del premier razzista rhodesiano ed accettato quindi di riservare due ministeri chiave, della Difesa e dell'Ordine Pubblico, ai bianchi in cambio dell'accettazione da parte di Smith del principio del governo della maggioranza. «Kissinger avrebbe dovuto sapere — ha quindi precisato Nyerere — che una proposta del genere sarebbe stata inaccettabile».

La questione delle ambiguità kissingeriane, e cioè i suoi cambiamenti di atteggiamento a seconda che parlasse con gli africani o con i razzisti, è stata sollevata dallo stesso Smith. Un suo portavoce ha infatti dichiarato che Kissinger gli aveva presentato un piano in cinque punti, quello che lo stesso Smith ha esposto nel suo discorso televisivo, lo aveva informato «che queste proposte erano state accettate dai presidenti africani consultati dal segretario di Stato» e lo aveva, per questo, messo di fronte all'alternativa di «accettare o respingere in blocco» quel piano.

Il portavoce di Salisbury ha quindi rivelato che in un messaggio del 22 settembre, Kissinger «assicurava che nessuna altra richiesta sarebbe stata fatta dall'altra parte».

Sulla vicenda è intervenuto ieri sera l'aggiunto di Kissinger, William Rogers, ammettendo l'ambiguo comportamento del segretario di Stato. Rogers ha infatti rettificato le precedenti affermazioni di Kissinger, precisando che il piano, non era stato preventivamente approvato dai cinque presidenti africani. «Kissinger — ha detto Rogers — si limitò semplicemente a consultare i cinque *leaders* e ad ascoltarne il parere... e non ottenne mai una specifica approvazione».

Nel corso della sua conferenza stampa il presidente Nyerere ha quindi affrontato alcune questioni di merito.

Ha detto che la conferenza chiesta da cinque presidenti domenica scorsa non deve svolgersi in Rhodesia. Egli ha quindi detto di ritenere che «sia dovere delle varie parti interessate parteciparvi», ma ha aggiunto che se Smith non si presentasse la conferenza potrebbe procedere egualmente.

Nyerere ha poi espresso la soddisfazione dei paesi della «linea del fronte» per il fatto che Smith abbia accettato il principio dell'urgenza di formare un governo di maggioranza provvisorio ma ha aggiunto che gli stessi paesi respingono completamente le dichiarazioni di Smith perché accoglierle significherebbe continuare con l'attuale governo bianco sotto lo schermo di una maggioranza nera in quanto l'equilibrio del potere e i portafogli-chiave sarebbero controllati dai bianchi.

Nyerere ha quindi respinto le accuse secondo cui il presidente angolano, Neto, e quello del Mozambico, Machel, avrebbero bloccato l'accettazione delle proposte. Infine Nyerere ha detto: «noi parliamo di governo della maggioranza in un mese-un mese e mezzo».

• • •

CITTA' DEL CAPO, 29

Due cittadini bianchi, David Rabkin e Jeremy Cronin sono stati condannati a dieci e sette anni, rispettivamente, di reclusione dalla corte suprema di Città del Capo in base alla legge sul terrorismo e la sicurezza interna.

Secondo il magistrato, i due hanno cospirato per promuovere la causa del partito comunista sud-africano.

Entrambi sono stati considerati colpevoli di aver compilato e distribuito manifestini di propaganda del partito comunista e dell'ANC, il movimento di liberazione del Sudafrica.

Sottoposto a durissime critiche

Barre porrà in Parlamento la questione di fiducia

Il voto avverrà la settimana prossima dopo il dibattito sulla «stangata fiscale»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29

Il Consiglio dei ministri, nel corso della sua riunione settimanale, sotto la presidenza di Giscard d'Estaing, ha autorizzato Barre a porre alla Camera la «questione di fiducia» sulla prima parte del piano anti-inflazionistico, e cioè sulle misure fiscali straordinarie adottate a correzione del bilancio del 1976 per soccorrere gli agricoltori colpiti dalla siccità: il voto, nel quale dunque il governo impegna la propria esistenza (cosa non frequente sotto la quinta repubblica) interverrà alla fine del dibattito parlamentare che deve aprirsi la settimana prossima a Palazzo Borbone.

Anche se i gollisti UDR hanno fino ad ora espresso non poche riserve sul piano governativo e qualcuno di essi pensa di proporre dei seri emendamenti come la fantomatica introduzione di una imposta sul capitale per correggere le ingiustizie fiscali, è difficile credere che il loro gruppo sia capace di esprimere un numero di voti contrari così importante da far cadere, unendosi al «no» delle sinistre, il nuovo governo. In fondo la «fronda» gollista ha i suoi limiti e si tratta di limiti politici che la grande maggioranza dei deputati UDR non ha nessuna intenzione di valicare sapendo che una rottura della solidarietà governativa avvantaggerebbe enormemente le sinistre e metterebbe in pericolo non soltanto la vita di questo governo.

Ma il problema non è questo. Il problema è di sapere come i gollisti pensano di prepararsi alle prossime elezioni legislative prendendo certe distanze dal governo di cui fanno parte per cercare di trattenere quei settori di elettorato che sembrano disposti ad abbandonarli dopo le delusioni degli ultimi due anni di politica giscardiana.

Alle giornate parlamentari golliste, apertesi stamattina, è questo il tema di fondo del dibattito. E se la decisione di Chirac di rompere la collaborazione col Presidente della Repubblica è stata lungamente applaudita (l'ex primo ministro non era presente perchè nel 1974, come vuole la Costituzione, dovette abbandonare il proprio seggio di deputato per riconprire la carica di capo del governo) applausi più intensi ancora sono andati al deputato Pons che ha chiamato il gruppo gollista ad una «più intensa vigilanza nei confronti del governo» ed ha enumerato gli errori di previsione commessi da Giscard D'Estaing

a. p.

I REMAINDERS

MILANO – GALLERIA UNIONE, 3
MILANO – GALLERIA V. EMANUELE II, 17
MILANO – VIA MANZONI, 38
MILANO – VIA PONTE SEVESO, 40
MILANO – VIA P. SARPI, 35
MILANO – CORSO BUENOS AIRES, 42/3
MILANO – PIAZZA A. GRAMSCI, 10
MILANO – CORSO BUENOS AIRES, 75
MILANO – VIA STELVIO, 45
SESTO S. GIOVANNI – VIA XX SETTEMBRE, 36/38

È IN CORSO L'ANNUALE VENDITA DEI LIBRI CON L'ECCEZIONALE

SCONTO del 75%

LIBRERIE ACCADEMIA S.P.A. - MILANO

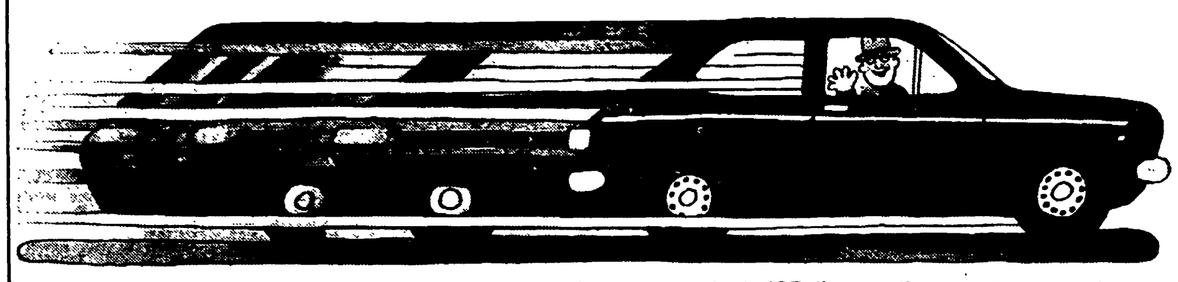
LONGO
CARLO SALINARI
Dal socialfascismo alla guerra di Spagna

Una vivace rievocazione storica e i grandi temi che sono al centro del dibattito politico, quali lo stalinismo, l'unità d'azione, la «svolta del trenta» e l'antifascismo nei ricordi e nelle riflessioni del presidente del Partito comunista italiano.

384 pagine + 50 illustrazioni - L. 5.000

TETI editore Via Nöe 23 MILANO

Lo sapevate che...?



Lo sapevate che la 127 dispone di un cavallo per ogni 15,5 kg di peso? Questa potenza esuberante spiega perchè la 127 fa il km da fermo in meno di 39 secondi.
È chiaro che più prepotente è la capacità di accelerazione, più rapidi e sicuri sono i sorpassi (e più divertente la guida).

Fiat 127: l'auto più venduta in Europa FIAT

Su Panorama c'è scritto che...

DA MARX A BERLINGUER
L'astensione sul governo Andreotti, dopo trent'anni di opposizione, provoca dibattiti accesi nel PCI. I dirigenti parlano di «dubbi e anche di traumi». Di fronte all'attuale strategia del partito, la base si chiede: siamo ancora comunisti?

DOVE ARRIVA LA MAFIA
Da Frank Coppola a Jalongo, da Jalongo al giudice Petroni. E dopo di lui? Che prove ci sono dei rapporti tra mafia e magistratura a Roma? Dopo anni di sospetti e di inchieste è arrivato il momento della verità?

TENNIS CHE PASSIONE
Seicentomila giocatori dilettanti, un mercato di 50 miliardi. Anche in Italia il tennis sta diventando sport di massa. L'industria punta sui giovanissimi ma i grossi affari li fa con i quarantenni.

Panorama